Parole di Carità

Anno XV - Numero XL - Giugno 2025

In questo numero di Parole di Carità voglio invitarti a lasciarti toccare dalla fragilità senza paura di "contaminarti". Perché ogni guarigione inizia da una prossimità reale, umile, paziente e dal coraggio della fiducia reciproca: chi è fragile si affida a chi l'aiuta; chi aiuta pone la sua fiducia nella persona che ha di fronte, nella sua volontà di partecipare a un percorso educativo. È la fiducia che crea il legame in un cammino di cura.
Ogni giorno alla Casa della Carità stiamo accanto a chi è ferito nel corpo o nell'anima. Ma accogliere davvero significa anche scegliere, come comunità, di investire sulle vite più fragili. E tu, senti che questa prossimità fa parte del tuo modo di credere, di vivere, di amare? Spero di leggere le tue riflessioni, se vorrai condividerle con me. GRAZIE di cuore perché insieme costruiamo una comunità più accogliente. Per tutti.

Contaminarsi o non contaminarsi?

Voglio iniziare queste Parole di Carità con **un sentimento infinito di gratitudine per Papa Francesco**, a cui voglio dire "grazie, perché non hai usato parole per dire da che parte sta Dio, ma ce lo hai fatto vedere! Grazie, perché ci hai detto che il Vangelo non è una morale, ma è profonda liberazione". E desidero dire **grazie anche a Papa Leone**, "perché il tuo sì alla preferenza rivolta a te dalla Chiesa, è dire sì al sogno di Dio, che vuole fare nuove tutte le cose (Rerum Novarum). Grazie per ciò che hai scritto su quel block-notes la sera della tua elezione. Lo stringevi tra le mani, come davanti a una commissione d'esame speciale: una umanità ferita in attesa di pace".

Il titolo di queste Parole di Carità – "Contaminarsi o non contaminarsi?" - non è una domanda che ritroviamo sulla bocca di Gesù, non è parola evangelica. **"Contaminarsi o non contaminarsi?" è una domanda che nasce dalla paura di compromettersi, di toccare la ferita degli uomini.** È la domanda di chi sta sulla difensiva, di chi pensa di avere qualcosa da difendere. Ma non è forse vero che tutto ciò che abbiamo ci è stato donato? E allora, che cosa mai dovremmo temere di perdere?

Il Dio di Gesù si è fatto carne, ha fatto diventare sua, la nostra carne, le tante "carni". Non fa differenza tra persone! Anzi, se deve oltrepassare un confine, se deve andare a incontrare la donna e l'uomo sofferenti lì dove sono, non si domanda se è opportuno o meno: **l'incontro con l'umanità, soprattutto con l'umanità esclusa e ferita, è sempre opportuna.** È questo **lo stile della Casa della Carità: incontrare l'altro** - chiunque sia, in qualunque condizione viva – senza difese. Toccandolo e accentando di lasciarsi toccare. Accettando persino lo schiaffo del rifiuto, perché l'incontro vero non si impone.

Il brano del Vangelo di Marco sull'indemoniato di Gerasa (Mc 5,1-20) ci accompagna ancora una volta. Per la prima volta **Gesù**, insieme ai discepoli, si lascia alle spalle la Giudea e s'inoltra dall'altra parte del Giordano, nella regione dei Geraseni. Qui **incontra un uomo segnato da una sofferenza profonda**, abitato dalla rabbia, costretto a vivere nascosto nei sepolcri. È spogliato di tutto: di una casa, di una comunità, della propria dignità; la sua vita è più simile a quella degli animali che a quella di una persona. Ma ciò che colpisce **è il conflitto che abita quest'uomo**: da una parte il desiderio di uscire dallo stato in cui la sua vita è stata prostrata, da quella condizione disumana; dall'altra una sorta di abitudine al male, una strana complicità con ciò che lo tiene prigioniero. Quasi che **il suo stare male sia diventato per lui una sicurezza**. Quante volte lo vediamo anche nella nostra **quotidianità alla Casa**: persone ferite, chiuse nel dolore che le abita, al quale a volte non riescono a rinunciare, perché è l'unico linguaggio che conoscono, l'unico

Poste Italiane S.p.A. Sped. In Abb. Post. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27/02/2004, N° 46) art. 1 comma 2 LO/MI.

spazio dove si sentono protette dalla delusione.

Gesù, però, non si lascia fermare da questa ambiguità. Non chiede chiarezza, semplicemente **si avvicina e resta in ascolto**. E nel far questo qualcosa si rompe: la parola può emergere, la voce dell'uomo ferito può finalmente raccontarsi. Gesù affronta la sfida del rifiuto e, avvicinandosi, **il rifiuto diventa dialogo, invocazione, domanda di salvezza**. Perché solamente se ci si avvicina, chi soffre nell'anima può aprirsi. Dare un tempo, uno spazio, un nome anche a chi sembra averli perduti può aprire spiragli impensati di guarigione. È ciò che cerchiamo di vivere ogni giorno alla Casa. **Come con Sam, che dormiva sotto un ponte di Milano tra i rifiuti, la sporcizia, sempre da solo.** Solo quando ha incontrato la delicatezza dei nostri operatori Donatella De Vito e don Andrea Lamperti, che si sono seduti sul marciapiede insieme a lui tante volte, ha accettato di venire alla Casa per farsi una doccia e infine di essere accolto in via Brambilla. È solamente **la prossimità gratuita, disinteressata e non saccente o presuntuosa che permette all'altro di fidarsi e raccontarsi**. Quello che dobbiamo invocare, quindi, sono questi occhi che sanno guardare, che sanno scorgere senza giudizio.

E, come diceva il **Cardinal Martini** in un intervento al Convegno "La cittadinanza è terapeutica" del 2002: "Le domande più autentiche di un malato psichico, anche se spesso inespresse o negate, non sono diverse da quelle di ciascuno: una casa, degli amici, affetti esclusivi, un lavoro, il denaro per vivere, il divertimento, il diritto di abitare una città, la possibilità di professare un credo religioso, la libertà di parlare ed esprimersi".

C'è poi un dettaglio nell'episodio dell'indemoniato che non possiamo ignorare: quando Gesù scaccia i demoni, li manda nei porci e questi si gettano dalla rupe. Per la gente del villaggio è una perdita economica, e per questo chiedono a Gesù di andarsene. È un passaggio che mi colpisce sempre: **prendersi cura della sofferenza ha un costo e non si può lasciare solo alla buona volontà**. Serve un investimento umano, scientifico, economico. Dev'esserci una scelta concreta, collettiva, che dice quanto valgono davvero le vite più fragili.

La fragilità, soprattutto quella psichica, ci pone davanti a questa sfida con urgenza e ci interroga: siamo capaci di stare accanto a chi fatica a spiegarsi, a chi non riesce a "guarire" secondo i nostri tempi, i nostri canoni e le nostre attese? Siamo disposti a perdere qualcosa – tempo, energia, certezze – per lasciarci coinvolgere, per lasciarci contaminare? Padre Elia Citterio scriveva: "Dio ha voluto farsi solidale con l'umanità a tal punto che chi tocca l'uomo tocca Dio, chi onora l'uomo onora Dio, chi disprezza l'uomo disprezza Dio". È una chiamata radicale. Un invito **a riconoscere in ogni volto, anche e soprattutto quello segnato dalla sofferenza mentale, la possibilità di un incontro con Dio**. Ma per farlo, bisogna esserci. Con pazienza. Con rispetto. Con umiltà. E con fiducia.

Ti ringrazio perché so che tu, come noi, ti impegni per costruire una comunità che non esclude nessuno, nemmeno chi ha difficoltà a esprimere i propri bisogni, i propri desideri e i propri sogni. GRAZIE DI CUORE per ciò che potrai fare per accogliere, con delicatezza, chi soffre nell'animo ed è rimasto solo.

Un saluto affettuoso,

don Paolo Selmi

LE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE VIVONO GRAZIE ALLA TUA CARITÀ. SCOPRI COME SOSTENERCI.

FAI UNA DONAZIONE SINGOLA:
Con un bonifico bancario: IBAN Banca Intesa SanPaolo S.p.A: **IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281**
IBAN Banco Posta: **IT92 U076 0101 6000 0003 6704 385** Intestato a: **Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani Onlus**

- Dona online con Carta di credito o PayPal. Vai sul sito **www.casadellacarita.org/dona-ora**
- Compila un bollettino: conto corrente postale n. **36704385**

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:
- Vai sul sito **www.casadellacarita.org/dona-ora**

RICHIEDI INFORMAZIONI SUI LASCITI TESTAMENTARI:
Telefona al numero **02 25935318** o scrivi ad **agata.coco@casadellacarita.org**

DONA IL TUO 5x1000: scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: **97316770151**

FONDAZIONE Casa della Carità ANGELO ABRIANI ONLUS

Fondazione Casa della Carità
"A. Abriani" ONLUS
via Francesco Brambilla 10 - 20128 Milano
www.casadellacarita.org

Parole di Carità
Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012
Editore: Fondazione Casa della Carità
Direttore responsabile: don Paolo Selmi
Redazione: Margherita Calvi e Valentina Rigoldi
Stampa:
Fondazione Casa della Carità
Via F Brambilla 10 - 20128 Milano
mail: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318